

Associazione Culturale Daunia&Sannio
Quarto Festival della poesia dialettale:
reading itinerante attraverso gli scorci più suggestivi di Faeto

È stata una festa popolare che ha acquistato valore e significato ancora maggiori, considerato il contesto di restrizioni legate alla presenza del Covid-19. Il *Festival della poesia dialettale* - IV edizione 2020 - ha avuto luogo il 7 agosto scorso a Faeto, il borgo più alto dei Monti Dauni e della Puglia, che in fatto di lingua può vantare il non trascurabile primato di costituire, con la vicina Celle San Vito, l'unica isola francoprovenzale dell'Italia meridionale, e di potersi avvalere anche del tradizionale dialetto pugliese, sia pure con le dovute specificità che il tempo ha fatto acquisire ai suoi abitanti. Dunque, il luogo ideale per una festa del dialetto declinato in forma di poesia.

L'iniziativa, che è giunta dopo analoghe manifestazioni svoltesi negli anni scorsi in Casalvecchio di Puglia, altro comune dei Monti Dauni, è stata organizzata dall'Associazione Culturale Daunia&Sannio con la collaborazione dell'Amministrazione comunale faetana, assecondando almeno tre principi tanto elementari quanto vincenti:

1. Il dialetto, con il suo carico oneroso e irrinunciabile di tradizioni, civiltà e ricchezza linguistica, ha bisogno di “veicoli” convincenti per essere tenuto in auge e nella considerazione dell'immaginario popolare;
2. La poesia è la forma letteraria più spontanea e fors'anche la più praticata, per farsi carico di questa singolare e necessaria operazione culturale;
3. Se la poesia si “muove” per andare incontro alla gente, e non viceversa, i risultati e il successo sono pressoché assicurati.

Ecco, allora, che il *Festival della poesia dialettale* altro non è stato se non una festa animata da poeti provenienti da borghi dei Monti Dauni, e non solo, che hanno “regalato” alla collettività che li ha ospitati le emozioni affidate ai loro versi.

Un corteo tanto pittoresco nella sua articolazione, quanto efficace nei contenuti e nella sostanza, ha attraversato le strade e i vicoli di Faeto, sostando nelle piazzette e nei larghi più suggestivi, dove ciascun poeta ha declamato i versi pensati e scritti nel dialetto di appartenenza. Un *reading* “sui generis”, ma di grande impatto emozionale, che ha potuto godere anche della inimitabile cornice ambientale e paesaggistica della Valle del Celone.

Il sacro e il profano hanno avuto modo di incontrarsi e di abbracciarsi simbolicamente – considerati i tempi di coronavirus – allorché lungo l'itinerario stabilito ci si è imbattuti nel gruppo di fedeli guidati dal parroco di Faeto, don Antonio Valentino, impegnati nella celebrazione all'aperto della novena in onore di San Prospero, protettore del borgo. La poesia dialettale, in questa circostanza, ha virato su temi più tradizionalmente liturgici, accarezzando i sentimenti più intimi di ciascuno.

Sono state quattro ore di intensa e spensierata kermesse, conclusasi nei locali del salone parrocchiale, considerata l'ora tarda e la temperatura di una serata agostana vissuta a 900 metri di altitudine. Un'occasione spensierata ma ugualmente utile e dal forte impatto culturale, arricchita anche da riflessioni sulla storia e la civiltà del territorio, sostenute dagli scrittori Giovanni Guadagno da Troia (FG) e Duilio PAIANO da Foggia, dagli interventi del sindaco e del vice sindaco di Faeto, Michele Pavia e Giovanni Marella, sul futuro dei deliziosi borghi dei Monti Dauni.

Il tutto con la preziosa e applaudita partecipazione del gruppo musicale degli *Argivi*, da Foggia, guidati da Angelo Capozzi, che hanno allietato i presenti con canti popolari della tradizione, non esclusi quelli riferiti agli emigranti, che in queste zone, purtroppo, hanno rappresentato e rappresentano un problema sociale di non trascurabile impatto, in funzione del futuro e della sopravvivenza stessa delle comunità.

Ecco i nomi dei poeti che hanno animato il Festival e degli artisti che hanno arricchito l'evento con le loro performances: Giovanni Barbato da Motta Montecorvino (FG) – Anna Piano da San Marco in Lamis (FG) – Nicola Spallone da Alberona (FG) – Giovanni GUADAGNO da Troia (FG) – Anna Delle Noci e Giorgio PELLICANO da Foggia – Angelo e Giuseppe MAZZIOTTI per Volturino (FG) - Giovanni De Girolamo e Rocchina Marchese per Castelluccio Valmaggiore (FG), Gabriele

Patruno da Lucera (FG) – Maria Teresa Infante da San Severo (FG) - per la comunità Arbëreshë: Carosena Angela Norcia da Greci (AV) e Antonello D'ARCANGELO da Casalvecchio di Puglia (FG), quest'ultimo ha svolto anche il ruolo di presentatore; per il francoprovenzale: Stefania Acquaviva da Celle san Vito (FG) e per Faeto (FG): Maria Antonietta Cocco e Ausilia Pirozzoli.

Ha collaborato all'iniziativa l'Associazione S.K.A.NDËR di Casalvecchio di Puglia.

Ad integrazione della manifestazione la mostra di pittura, ospitata nel periodo 4 – 15 agosto presso la sala Parrocchiale di Faeto, a cui hanno partecipato oltre 40 artisti appartenenti all'area della Daunia e del vicino Sannio, esponendo oltre 80 opere.

Come in ogni festa popolare che si rispetti non sono mancati i momenti che hanno esaltato la gastronomia tipica locale, con l'accento sul famoso e delizioso prosciutto di Faeto.

In attesa della prossima edizione, che sarà ospitata in un'area diversa ma altrettanto affascinante della Daunia o del vicino Sannio, non rimane che applaudire l'Associazione Culturale Daunia&Sannio per l'originalità dell'idea e per il riuscitissimo esito della manifestazione.